

Il movimento operaio nell'Europa capitalistica

La classe operaia non « scomparire » — Un'immensa forza organizzata, oggi molto discussa e spesso criticata — Un teatro decisivo di scontro fra socialismo e capitalismo. Questo è l'occidente europeo, sola zona del mondo ove siano concentrati

90 milioni di lavoratori

Del movimento operaio nell'Europa occidentale si discute molto e dappertutto. I paesi che costituiscono il nucleo essenziale di questa parte del mondo rappresentano una delle più alte zone di sviluppo economico moderno. Il movimento operaio e il pensiero socialista sono nati qui. Operano in questi paesi alcune delle più forti organizzazioni di lavoratori che si conoscano. I nomi di tutte le regioni più popolose sono legati al ricordo di grandi battaglie operaie. Ma le tradizioni contano soprattutto quando diventano stimolo per nuove lotte e nuovi progressi. Ora, è proprio di quello che il movimento dei lavoratori europei fa oggi, del suo ruolo nel mondo contemporaneo in tempestosa evoluzione, che soprattutto si discute.

Un esame critico e autocritico

Critico e autocritico, poiché del movimento operaio fa parte anche quello dei lavoratori italiani, è il giudizio contenuto nelle tesi del nostro congresso: « nel complesso, la classe operaia e le masse lavoratrici dell'Europa occidentale e le loro organizzazioni non hanno dato negli ultimi anni il contributo che sarebbe stato necessario alla lotta per la democrazia, per il socialismo e per la pace ». Nel recente libro di uno degli esponenti della sinistra francese si trova addirittura di uno « stato di divisione e di scricchiolio ».

fo di appassionato interesse per qualsiasi forza di progresso nel mondo. Vuole essere questo anche il tema della nostra inchiesta. Più direttamente essa si concentrerà su cinque paesi — Francia, Inghilterra, Germania occidentale, Svezia e Belgio — dove ha potuto recarmi. Del movimento operaio europeo essi presentano aspetti abbastanza diversi e, talvolta, decisivi. Ho utilizzato anche tutta la documentazione che mi è stata possibile rintracciare sugli altri paesi, non esclusi i più piccoli, dall'Austria al Lussemburgo, dalla Svizzera all'Inghilterra. All'estero ho incontrato anche dirigenti spagnoli che, dopo aver guidato le recenti lotte delle Asturie, hanno dovuto emigrare. Si è cercato così di offrire, alla vigilia del nostro congresso, un panorama informativo, sia pur sommario e limitato, ad alcuni principali problemi. Per questo escludiamo dall'analisi, se non per qualche rapida menzione, il movimento dei lavoratori italiani; delle sue condizioni e delle sue prospettive il nostro dibattito preorganizzativo ha già avuto occasione di occuparsi ampiamente.

Lavorano oggi nell'Europa occidentale, secondo le statistiche più attendibili, circa 90 milioni di operai e di impiegati, tra cui più di 50 milioni occupati nella sola industria. E una delle più alte concentrazioni del mondo. Solo due altre zone capitalistiche ne conoscono di analoghe: il Nord America e il Giappone. Ma in certe assolute e ancora l'Europa occidentale che, ha il primato quantitativo di operai veri e propri. Per quanto strano possa sembrare in questa era di sociologia imperante, le statistiche non sono in grado di direci l'età dei dipendenti delle varie categorie: è reale che la classe operaia stia scomparendo, quella di più falda. In questi paesi che il proletariato industriale l'hanno visto nascere, la sua presenza resta numericamente forte e massiccia. Le analisi più acute su singole regioni giungono alle stesse conclusioni. Ecco una per la Francia francese, cioè per una delle più e più inflazionistiche d'Europa: « E se si pensa a tutti una popolazione operaia concentrata, per quanto riguarda il suo stesso, separata per le sue condizioni di lavoro, la vita, per i suoi rapporti con il padronato... Questa situazione non è certo ideale... Le professe e sulla scomparsa della classe operaia non hanno molto senso a Dionisio e a Vil'grapt: la classe operaia è la scannata dal suo lavoro, composta al lavoro da elementi diversi, e ora relativamente omogenea, compatta ».

Cambiamenti di struttura, certo, si sono prodotti in questi ultimi anni fra la popolazione industriale dell'Europa. Questa è « notevolmente cresciuta di numero ». In confronto, gli operai sono aumentati in proporzioni minori, poiché l'incremento della produzione è stato ottenuto soprattutto con una più intensa produttività. Quella che si è estesa di più è la massa generale dei salariati. Più ingente è diventata, per l'espansione dei servizi, del commercio, delle attività assistenziali e burocratiche, la quantità degli impiegati, che nei paesi sviluppati oscilla ormai tra il 20 e il 30% della popolazione attiva. Si è fortemente contratta invece la popolazione capace di svolgere una propria attività indipendente. Oggi anche l'ingegnere, il medico, il ricercatore scientifico, il professionista di ogni ordine, tendono a diventare dei salariati. Di questa crescente quantità di lavoratori dipendenti, la massa degli operai costituisce sempre la parte più compatta ed omogenea.

La forza reale dei sindacati

E' uno dei problemi politici nuovi che la classe operaia trova oggi di fronte a sé quello di influenzare la più vasta cerchia di lavoratori, portati a conoscere il rapporto di sfruttamento o di « alienazione » che il capitalismo monopolistico impone. Gli operai europei sono spesso potentemente organizzati. I loro metodi di lotta hanno fatto scuola: in molti paesi incanalati o bancari si battono con gli scioperi. Ma queste e altre categorie di lavoratori non operano separatamente e spesso raggruppate in più deboli associazioni separate.

In Svezia l'80% degli operai è nei sindacati, fra gli impiegati, che hanno un'organizzazione a parte, la proporzione è solo del 35%. Negli altri paesi scandinavi le cifre sono di poco inferiori. Nel Belgio i sindacati raccolgono il 65% di tutti i lavoratori, ma la sproporzione fra le due grandi categorie esiste anche qui. Con i loro dieci milioni di iscritti (di cui otto e mezzo nel T.U.C.) le Trade Unions inglesi rappresentano una percentuale di lavoratori più bassa, ma sempre considerevole: 43 per cento. Il rapporto è meno favorevole in Germania occidentale, dove i sindacati tuttora raggruppano più di sei milioni

di lavoratori. La Francia, come l'Italia, denuncia minori, ma tanta in compenso tradizione di militanza molto più forte di altri paesi, che consentono al movimento di ingrandire nelle lotte del lavoro la maggioranza dei lavoratori. Chi seguono, politicamente, queste masse con le loro organizzazioni? L'Europa occidentale e la terra della socialdemocrazia, che nel suo movimento operaio resta notevolmente minoritaria. Qui è concentrata quasi tutta la sua forza, poiché essa è sempre rimasta molto meno universale del movimento comunista. Se si eccettuano i paesi bianchi del Commonwealth (Canada, Australia e Nuova Zelanda) e, con caratteristiche che già sono molto diverse, il Giappone, la socialdemocrazia ha un'influenza estremamente ridotta fuori dell'Europa occidentale. Esistono tuttora anche, in questa parte del nostro continente almeno quattro forti partiti comunisti: cioè, oltre all'italiano, il francese, il finlandese e lo spagnolo, benché quest'ultimo operi nelle ben note condizioni di illegittimità. Ma dotati di una notevole influenza, sono anche il partito greco ed il partito portoghese. Negli altri paesi invece il movimento comunista continua a rappresentare solo dei nuclei esigui, decisamente minoritari nell'insieme delle masse lavoratrici.

Influenza della socialdemocrazia è stata molto spesso determinante, in questo dopoguerra, per il movimento operaio dell'Europa occidentale: essa porta quindi il maggior peso di responsabilità per l'arretramento che il movimento ha subito dalla fine della guerra ad oggi. Che un arretramento ci sia stato è che esso qui stivchi certi « crisi » qui dice e indubbio. Subito dopo la guerra, il movimento operaio era al governo in quasi tutti i paesi: avrebbe potuto esercitare perfino in Germania, se questa avesse avuto un governo. Nel fuoco della « comune esperienza di lotta antifascista, anche la storica divisione fra socialisti e comunisti si era, non a torto, naturalmente attenuata. Oggi, con la sola eccezione di paesi scandinavi, e non volendo affrontare qui il discorso sul problema del rapporto fra governo di centro-sinistra e movimento operaio in Italia, si può constatare che il movimento operaio non è più al governo in nessun paese (la presenza dei socialdemocratici nel governo belga non può, come vedremo, essere identificata con una presenza di masse lavoratrici, che restano invece sostanzialmente all'opposizione). Il solo fra le due parti del movimen-



GERMANIA OVEST — Una manifestazione — svoltasi in questi giorni — di minatori di Resklinghausen, che protestano contro la decisione della direzione di ridurre l'attività produttiva e di sfruttare quindi lo organico di 2100 unità

Oggi il ballottaggio conclusivo

Di nuovo alle urne i francesi per 369 deputati

Patetici insulti dei partiti borghesi sconfitti all'elettorato

Dal nostro inviato

PARIGI, 24

Il secondo turno delle elezioni legislative che si svolgerà domani (si tratta di eleggere altri 369 deputati) a quali si hanno appena 900 candidati sarà di una importanza capitale per l'avvenire delle istituzioni francesi. Rispetto al primo turno, l'atmosfera politica è cambiata nel senso che essa ha acquistato una maggiore drammaticità di cui uno degli effetti sensibili si è avvertito nell'ampiezza degli accordi raggiunti in questi ultimi giorni per il ballottaggio. Come influenza l'avanzata gollista di domenica scorsa, su quel 32 per cento del voto elettorale che sette giorni fa è rimasto estraneo al voto? Questo è l'interrogativo che tutti si pongono. Un francese su tre ha dimostrato con la sua astensione, che la politica era ai suoi occhi secondaria, ed ha rifiutato di servirsi del suo diritto di elezione. Si riprendono i « deputati »? E, certo, possibile; ma sarebbe un fatto eccezionale, perché in generale il secondo turno accentua le caratteristiche del primo.

Ad esempio l'UNR, nel 1958, guadagnò il 10 per cento dei voti al secondo turno, passando dal 17 al 27 per cento. Il massimo nervosismo domina, trattando quella parte dei raggruppamenti politici del « cartello del no » che, dopo il voto di domenica scorsa, sono ancora rimasti in piedi nelle circoscrizioni. Ci si rivolge all'elettorato addirittura con insulti per le sconfitte di domenica scorsa: gli elettori sono presi con le cattive dopo essere stati trattati con le buone.

La Francia viene definita « un paese invivibile, svirilizzato, addormentato, con segnato alle delizie dei mezzogiorni e alle gioie della televisione », come scrive oggi « Combat ».

Lo spirito del « edesno ci mio hano », per intenderci, è largamente presente nei raggruppamenti di « terza forza ». « La vera ragione di tristezza, scrivono alcuni giornali, è la disfatta di tutti quelli che da mesi mettono in guardia il paese contro l'impresa totalitaria che lo minaccia. Quante energie, talento e coraggio si sono « avvanzi »? E qui una dotta citazione di Mordant tratta da Simone de Beauvoir: « Per chi in Francia si è tirato il mare in queste mesi... A questo linguaggio, patetico, dotto e verboso, che non fa più pace a sugli elettori francesi, risponde la maggioranza tozza e cometa di gollisti che chiedono la maggioranza assoluta sulla base di questa parola d'ordine: « La Francia continuerà a dare il suo voto a chi non ha per il mare in queste mesi... ».

L'Europa resta il teatro decisivo

Tutto il movimento operaio dell'occidente europeo ne porta il peso. Esso non può però impedire alle organizzazioni di ricerca la via di una nuova avanzata socialista. Nella grande battaglia di questa scelta, l'Europa occidentale resta il teatro decisivo non solo per la sua posizione, ma per la ricchezza, il suo livello di sviluppo, ma perché le condizioni vi sono oggettivamente più mature per la trasformazione della società. Per il capitalismo e per il socialismo quella che è più importante acquistare.

Inchiesta di Giuseppe Boffa - 1

al secondo turno e, intanto, questa: le due formazioni golliste (UNR e UDF) riusciranno ad avere da sole (senza i loro alleati indipendenti e de, investiti dal crisma gollista della associazione per la V Repubblica), la maggioranza assoluta nella nuova Assemblea. Voci a 242 seggi complessive gli eletti dei territori d'oltremare? Ammesso che questa maggioranza venga raggiunta si teme, da parte di uomini vicini al governo, ma non appartenenti all'UNR, che essa potrà essere pesante e fragile al tempo stesso, e come un edificio che poggi su un unico pilastro e questo pilastro è fatto del prestigio di un uomo che è al suo settantaduesimo anno di vita.

Le grandi forze della borghesia dimostrano in tal modo di obbedire a due linee fondamentali: da un lato tendono ad ottenere che la futura maggioranza governativa sia formata anche da uomini di loro fiducia, e non soltanto dalle forze golliste; dall'altra parte — insinuando che un partito come quello su cui poggia oggi il destino della Francia è un partito collegato esclusivamente ad un uomo, quindi « caduco » — tentano in questo modo di intervenire nella formazione governativa alla ricerca, nel seno della destra, di nuovi uomini, di un altro « superuomo » che somigli per prestigio e per forza a De Gaulle.

Per quel che concerne lo immediato futuro della Francia, comunque si risolve il problema della maggioranza governativa, esso è più che mai minaccioso. Ci si chiede quali sono le istituzioni cui si attaccherà il potere, nella sua furia distruttiva, dopo aver smantellato i partiti borghesi.

All'Eliseo vengono in questi giorni vantati i meriti di una assemblea economica corporativa, rappresentativa « il cittadino visto come produttore », al posto del vecchio Senato francese. Secondo la vittima designata sarebbe il Consiglio di Stato, che non verrà dissolto come fece Napoleone III a suo tempo, ma ridotto all'osso, formato da un piccolissimo numero di personalità fedeli al regime. Terzo bersaglio il Consiglio municipale di Parigi, per il quale si prevedono nuove elezioni che ne cambino i vertici politici, escludendo il socialismo, quello a cui si considerano generali votazione man in contro il referendum per sottolineare la libertà.

Con una assemblea pretettiva e un governo sull'attenti, il regime si orienterebbe verso una serie di misure preme, più demagogiche che reali, che dovrebbero contrastare l'instaurazione della nuova era « sociale » dell'UNR e quella che il Consiglio di Stato, che non verrà dissolto come fece Napoleone III a suo tempo, ma ridotto all'osso, formato da un piccolissimo numero di personalità fedeli al regime.

Il governo proietta una « nuova era » di riforme, una serie di misure preme, più demagogiche che reali, che dovrebbero contrastare l'instaurazione della nuova era « sociale » dell'UNR e quella che il Consiglio di Stato, che non verrà dissolto come fece Napoleone III a suo tempo, ma ridotto all'osso, formato da un piccolissimo numero di personalità fedeli al regime.

Con queste parole si è praticamente chiusa la propaganda elettorale del governo verso i propri elettori.

Dal nostro inviato

PARIGI, 24

La Talidomide può avere effetti deformanti non soltanto sul feto delle gestanti, ma anche sugli adulti, siano essi donne o uomini. Questa inquietante notizia che giunge da Stoccolma dove dieci persone, che facevano regolare uso del pericoloso tranquillante, hanno accusato tutti gli stessi sintomi: inorridimento e ridotta sensibilità delle braccia e delle gambe, scolorimento delle palme delle mani e dei piedi, crampi.

Lo ha constatato il dottor Torsten Hamjstrom, direttore di un ospedale svedese presso il quale le dieci persone colpite dai sintomi sono praddetti sono ricoverate. Del nuovo grave fenomeno il medico svedese ha trattato in un ampio e dettagliato articolo, pubblicato da una rivista medica, gettando così l'allarme.

Inoltre un altro calmante usato contro il mal di mare « Ento medico svedese, ritenendo che secondo indagini non complete e tuttora in corso avrebbe effetti dannosi se ingerito da gestanti, ha invitato tutti i medici a non prescrivere il « Postafen » e ad essere, comunque, molto cauti nel prescrivere sedativi alle gestanti.

In Danimarca, dove ha sede la società distributrice de « Postafen », che però è fabbricata in Belgio, tutti i farmacisti sono stati invitati a sospendere la vendita di medicinale. Anzi, in un secondo tempo, le autorità sanitarie danesi hanno direttamente provveduto a ritirare il « Postafen » dalla vendita.

A Stoccolma il pediatra dott. Jan Winberg, a conclusione di uno studio su casi di malformazione provocata dalla Talidomide, ha accertato che su cento bambini sono stati deformati, altri cento sono stati invitati a sospendere la vendita di medicinale. Anzi, in un secondo tempo, le autorità sanitarie danesi hanno direttamente provveduto a ritirare il « Postafen » dalla vendita.

Busacca incriminato per la storia di Giuliano



Ciccio Busacca dinanzi ad alcune tavole che illustrano una sua canzone

Francesco « Ciccio » Busacca, il popolare cantastorie siciliano che ha inciso in dischi e pubblicato in versi la vita di Salvatore Giuliano, è stato incriminato dal Procuratore della Repubblica di Siracusa per avere diffuso « attraverso le sue storie » un « broglio siciliano » — particolari impressionanti, tali « da poter turbare il comune sentimento della morale e da poter provocare in chi li ascolta, o che non siano assolutamente misprevedibili, nella somministrazione di sostanze innocue per la fetta e nella limitazione della posologia alle dosi massime capaci di svolgere attività farmacologica ».

Il prof. Maurizio ha inoltre affermato che soltanto le Cliniche universitarie o Centrali specificamente attrezzate dovrebbero sperimentare i farmaci, garantendone così la innocuità.

Allarme in Svezia

Talidomide

nociva

anche per gli adulti

Proibito un calmante contro il mal di mare — Una intervista del professore Maurizio dell'Università di Roma

La Talidomide può avere effetti deformanti non soltanto sul feto delle gestanti, ma anche sugli adulti, siano essi donne o uomini. Questa inquietante notizia che giunge da Stoccolma dove dieci persone, che facevano regolare uso del pericoloso tranquillante, hanno accusato tutti gli stessi sintomi: inorridimento e ridotta sensibilità delle braccia e delle gambe, scolorimento delle palme delle mani e dei piedi, crampi.

Lo ha constatato il dottor Torsten Hamjstrom, direttore di un ospedale svedese presso il quale le dieci persone colpite dai sintomi sono praddetti sono ricoverate. Del nuovo grave fenomeno il medico svedese ha trattato in un ampio e dettagliato articolo, pubblicato da una rivista medica, gettando così l'allarme.

Inoltre un altro calmante usato contro il mal di mare « Ento medico svedese, ritenendo che secondo indagini non complete e tuttora in corso avrebbe effetti dannosi se ingerito da gestanti, ha invitato tutti i medici a non prescrivere il « Postafen » e ad essere, comunque, molto cauti nel prescrivere sedativi alle gestanti.

In Danimarca, dove ha sede la società distributrice de « Postafen », che però è fabbricata in Belgio, tutti i farmacisti sono stati invitati a sospendere la vendita di medicinale. Anzi, in un secondo tempo, le autorità sanitarie danesi hanno direttamente provveduto a ritirare il « Postafen » dalla vendita.

A Stoccolma il pediatra dott. Jan Winberg, a conclusione di uno studio su casi di malformazione provocata dalla Talidomide, ha accertato che su cento bambini sono stati deformati, altri cento sono stati invitati a sospendere la vendita di medicinale. Anzi, in un secondo tempo, le autorità sanitarie danesi hanno direttamente provveduto a ritirare il « Postafen » dalla vendita.

Queste ultime allarmanti notizie vengono così a confermare una amara verità: non soltanto la Talidomide ma altri numerosi farmaci sono causa di deformazioni. In Francia, dove la Talidomide non è mai stata distribuita in pubblico, i casi di malformazione nei bambini sono ugualmente numerosi, anche se in numero più limitato rispetto agli altri paesi dove il terribile farmaco è stato usato. Appare quindi giustificata la posizione assunta dall'Accademia di Medicina francese, che ha invitato i medici a non prescrivere tranquillanti di alcun genere alle donne incinte. Dall'altra parte il decreto di « rendita deciso in questi giorni, e tardivamente anche in Italia, del « Preludio » (una baracca di « grande »), allargando il campo di farmaci che non siano assolutamente misprevedibili, nella somministrazione di sostanze innocue per la fetta e nella limitazione della posologia alle dosi massime capaci di svolgere attività farmacologica ».

Il prof. Maurizio ha inoltre affermato che soltanto le Cliniche universitarie o Centrali specificamente attrezzate dovrebbero sperimentare i farmaci, garantendone così la innocuità.

Il governo proietta una « nuova era » di riforme, una serie di misure preme, più demagogiche che reali, che dovrebbero contrastare l'instaurazione della nuova era « sociale » dell'UNR e quella che il Consiglio di Stato, che non verrà dissolto come fece Napoleone III a suo tempo, ma ridotto all'osso, formato da un piccolissimo numero di personalità fedeli al regime.

Con una assemblea pretettiva e un governo sull'attenti, il regime si orienterebbe verso una serie di misure preme, più demagogiche che reali, che dovrebbero contrastare l'instaurazione della nuova era « sociale » dell'UNR e quella che il Consiglio di Stato, che non verrà dissolto come fece Napoleone III a suo tempo, ma ridotto all'osso, formato da un piccolissimo numero di personalità fedeli al regime.

Il governo proietta una « nuova era » di riforme, una serie di misure preme, più demagogiche che reali, che dovrebbero contrastare l'instaurazione della nuova era « sociale » dell'UNR e quella che il Consiglio di Stato, che non verrà dissolto come fece Napoleone III a suo tempo, ma ridotto all'osso, formato da un piccolissimo numero di personalità fedeli al regime.

Con queste parole si è praticamente chiusa la propaganda elettorale del governo verso i propri elettori.

Maria A. Macciocchii